

Sorpresa Meloni a Gardone Vt per i 500 anni della Beretta

Un bagno di folla per la premier che ha inaugurato la nuova area innovazione

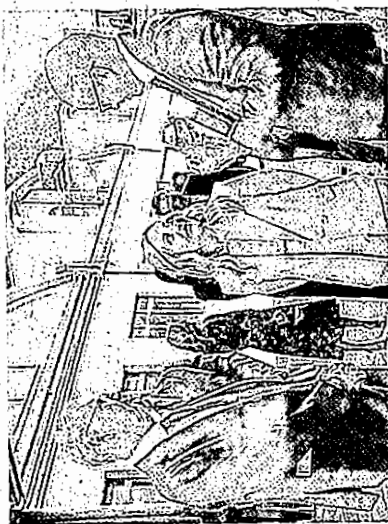
Gardone Valtrompia ha accolto Giorgia Meloni con un grande e caldo abbraccio. Nel giorno dei festeggiamenti per i 500 anni dalla fondazione di Beretta la visita a sorpresa della presidente del Consiglio si è infatti trasformata in un autentico bagno di folla.

La premier, atterrata all'aeroporto militare di Ghedi e giunta in elicottero a Gardone, ha presenziato all'inaugurazione dell'innovation hub dell'azienda e poi, fra selfie e strette di mano, ha assistito al sorvolo delle Frece Tricolori, le quali hanno dato inizio a un lungo pomeriggio di celebrazioni per i cinque secoli di vita dell'azienda simbolo di un distretto, quello armiero, oggi composto da 120 imprese pro-

dottrici dirette fra articoli sportivi, militari e da caccia, affiancate da un numero analogo di aziende specializzate in componentistica, lavorazioni meccaniche e munizioni, per un totale di oltre cinquemila addetti.

Accolta dai vertici aziendali nonché da una delegazione di operai, alla domanda sul significato della sua presenza a Gardone, la presidente ha risposto: «Significa riconoscere una realtà di assoluta eccellenza per il territorio, per il radicamento, per la storia che c'è dietro, per il made in Italy nel mondo, per la sicurezza delle nostre forze dell'ordine. Lo vedete».

Il presidente Franco Gussalli Beretta ha espresso la sua emozione: «Abbiamo pensato che



fosse giusto condividere il traguardo dei 500 anni con tutta la valle. L'aeronautica ci ha concesso questo grande piacere, la presidente del Consiglio è venuta a trovarci e ne abbiamo approfittato per inaugurare la palazzina dell'Innovation Hu-

La visita
La premier Giorgia Meloni con il presidente Franco Gussalli Beretta e l'ad Carlo Ferlito

bitat che sarà il cuore pulsante di ricerca e sviluppo, e quindi dell'azienda, per proiettarci nei prossimi 500 anni». E in effetti Beretta sta continuando ad alimentare i propri piani di crescita. Lo scorso luglio è stato annunciato un investimento di 125 milioni di euro per la realizzazione di un nuovo stabilimento di munizioni di piccolo calibro in Croazia mentre è di questo giovedì il lancio di un'Opa sul 15% del capitale dell'americana Sturm, Ruger & Company, operazione che porterà alla holding di raggiungere il 25% della compagine societaria compiendo un passo avanti verso il rafforzamento della presenza Usa.

Massimiliano Del Barba
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita

La premier, atterrata all'aeroporto militare di Ghedi e giunta in elicottero a Gardone, ha presenziato all'inaugurazione dell'innovation hub dell'azienda e poi, fra selfie e strette di mano, ha assistito al sorvolo delle Frece Tricolori

Beretta, 500 anni di storia Meloni celebra la Valtrompia

• Dalle Freccie Tricolori alla festa in strada: la premier presente per il quinto centenario della Fabbrica d'Armi tra lavoratori, famiglie ed ex dipendenti: «Storia importante che ha portato il Made in Italy nel mondo»
Gussalli Beretta: «Il capitale umano, i giovani e l'innovazione sono il vero motore». Ecco la nuova Innovation Habitat

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

GARDONE VALTROMPIA A Gardone Valtrompia i 500 anni della Beretta hanno il volto di Giorgia Meloni, ma soprattutto l'orgoglio di una comunità che si riconosce nella propria fabbrica. Migliaia di persone lungo le strade della valle, i dipendenti con le famiglie, gli ex lavoratori davanti ai cancelli e i giovani che oggi rappresentano la nuova generazione dell'azienda mescolati a chi quella storia l'ha costruita. La presidente del Consiglio arriva allo stabilimento accompagnata dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e accolta dai vertici dell'azienda, dal sottosegretario alla Difesa Matteo Perego di Cremona e da una delegazione di operai. Alla celebrazione anche la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Calderone, che sottolinea il particolare significato di un anniversario capace di unire storia industriale, lavoro e innovazione. Fuori la festa per i 500 anni, dentro la fabbrica il «giro d'onore» della premier: Meloni osserva le lavorazioni meccaniche, si ferma con i lavoratori, ascolta e si sofferma sulle persone prima di raggiungere la nuova Innovation Habitat, la palazzina dedicata alla ricerca e sviluppo che Beretta inaugura nel suo quinto centenario.

È su quella soglia che la celebrazione della storia incontra la politica industriale del futuro. Per Franco Gussalli Beretta, presidente e amministratore delegato di Fabbrica d'Armi Pietro Beretta, i 500 anni rappresentano «un'occasione unica», ma anche il punto di partenza per guardare avanti. «La nuova palazzina della ricerca e sviluppo è il cuore pul-

sante della nostra azienda», sottolinea, spiegando alla premier la necessità di continuare a investire nella manifattura e nelle nuove tecnologie, dalla digitalizzazione all'Industria 5.0 fino all'intelligenza artificiale. «Il capitale umano, i giovani e l'innovazione sono il vero motore di qualunque attività economica e sicuramente dell'industria manifatturiera», aggiunge. Il messaggio che arriva dalla Beretta è quello di un'industria che vuole continuare a produrre in Italia e competere nel mondo, mantenendo però il legame con il territorio. Un tema che Meloni raccoglie nel suo intervento. «Essere qui oggi significa riconoscere una realtà di assoluta eccellenza», dice la presidente del Consiglio, indicando nella presenza del territorio, nel radicamento, nella storia, nella manifattura e nel Made in Italy alcuni degli elementi che rendono questa storia «importante». E aggiunge il riferimento alla sicurezza delle forze dell'ordine e al ruolo che un'azienda come Beretta continua ad avere nel sistema produttivo italiano.

In azienda

Fuori dalla fabbrica, intanto, la visita assume i contorni di una festa popolare. Meloni viene circondata dalla gente, saluta, stringe mani e si concede ai selfie. «Lo devi girare, giralo, giralo», dice sorridendo mentre aiuta qualcuno a orientare lo smartphone. Un cittadino le grida «Lei è la numero uno». Tra le persone che



66

*Essere qui significa riconoscere
una realtà di assoluta eccellenza.
Insomma, una storia importante*

Giorgia Meloni
Premier

si avvicinano c'è anche Mustafà, originario del Burkina Faso e da cinque anni dipendente Beretta. La premier si ferma con lui e con gli altri lavoratori, prima di congedarsi con una battuta: «Dobbiamo andare, ragazzi, che ho il pigiama party di mia figlia».

In mezzo alla folla c'è la Valtrompia di ieri e quella di domani. C'è Roberto, ottantenne, che torna alla Beretta accompagnato dalla nipote. Ci sono i ragazzi di origine africana cresciuti nella valle, che ne hanno fatto propria anche la parlata. E ci sono i dipendenti della Beretta Usa, arrivati dal Maryland e dal Tennessee, riuniti con i colleghi italiani in un abbraccio simbolico tra le due sponde dell'Atlantico. Pietro Gussalli Beretta, presidente di Beretta Holding, guarda proprio a questo intreccio tra impresa e territorio. «Oggi ricordiamo la storia di una famiglia e la storia di un territorio che sono cresciuti insieme», dice. Una storia costruita «passo dopo passo», con il lavoro di generazioni. Calderone guarda al rapporto tra azienda e lavoratori. «Questa azienda ha un significato enorme per il territorio», osserva la ministra del Lavoro, ricordando che «il traguardo dei 500 anni non lo hanno tagliato molte aziende nel mondo». E proprio in questo contesto individua uno degli elementi caratterizzanti della realtà bresciana: «Qui si mette insieme tradizione e innovazione». Calderone cita quindi il dato sul tasso di licenziamento, pari allo 0,74%, osservando che «vuol dire che la gente è soddisfatta». Poi Gardone alza lo sguardo verso il cielo. L'inno nazionale risuona nella valle annunciando le Frece Tricolori. I velivoli entrano da sud, attraversano la Valtrompia e tornano verso nord, lasciando una lunga scia verde, bianca e rossa tra le montagne. In prima fila anche Carlo Gussalli Beretta, 29 anni, insieme a Melissa Satta. «Una giornata indimenticabile e speciale», racconta, parlando dell'orgoglio ma anche della responsabilità di appartenere alla quindicesima generazione della famiglia. La valle restituisce alla celebrazione il volto di migliaia di persone che fanno comunità intorno al lavoro. Cinquecento anni di storia diventano così un appuntamento sul futuro e una manifattura che continua a considerare Gardone il punto di partenza.

Il paese

«Questo legame con il territorio è indissolubile»

• Il sindaco Brunori:
«Il riconoscimento ad una famiglia che fa parte della storia della nostra comunità»

LAURA PIARDI

Un vero bagno di folla ed un calore incredibile dei gardonesi e non per i festeggiamenti dei 500 anni di Beretta. Era un evento attesissimo e carico di emozioni: tanta la gente per strada, già un'ora prima dell'inizio dell'evento. Non solo giovani ma tanti anziani: un unico fronte per dire «Grazie». Si respirava aria di gratitudine, per chi ha saputo investire sul territorio. E ha saputo creare nei secoli un legame indissolubile con i compaesani.

Il campo dell'oratorio di Gardone era gremito. E tra le tante persone presenti ecco Onorato Degasperis, ex dipendente Beretta, dove ha trascorso 35 anni: «Una giornata che ricorderanno per tanto tempo qui a Gardone. Un evento straordinario ed un omaggio alla nostra grande ditta che compie 500 anni di attività. Sono contento più che

emozionato, contento di quel che stanno facendo». «Sono molto emozionato ha aggiunto il fianco Beppe - sono cose che si vivono solo una volta nella vita. Cinque secoli di storia per me, che non sono nemmeno valtrumplino, è molto emozionante. E i rallentamenti del traffico non sono disagi, si tratta di rallentamenti per qualche ora ed è va vissuta come una giornata di festa».

Gli applausi

Tra i tanti sindaci presenti non poteva mancare il padrone di casa, Giuliano Brunori primo cittadino di Gardone che in mattina non ha

voluto scordare chi sta soffrendo, ed ha incontrato i rappresentanti dei genitori della scuola per fare il punto su quella che è stata l'epidemia da salmonella che ha colpito le scuole del territorio, affrontando la tematica in modo approfondito; in ogni caso, ha commentato il sindaco, «questa è una bellissima giornata di festa della nostra comunità, che ha vissuto una giornata particolare a partire dalle Frecce tricolori nel cielo, ed il riconoscimento ai 500 anni di una famiglia, che è sempre stata parte della nostra comunità».

Sì, perché Beretta è Gardone e Gardone è Beretta, il territorio è profondamente legato alla famiglia: si conta solo lo 0.75% di dimissioni ma la stessa fami-

glia è legata ai suoi lavoratori passati ed attuali, perché insieme sono riusciti a portare l'azienda a livelli mondiali, facendola crescere nel tempo. Grande gioia, accolta da un lungo applauso per l'arrivo di Monique e Ugo Gussalli Beretta, capostipiti dell'attuale famiglia, che hanno detto di essere molto felici di essere presenti, e per la massiccia partecipazione a questo bellissimo evento.

Anche la famiglia si è prestata a strette di mano e selfie; e si è sentita molto la presenza delle istituzioni, in particolare quella della presidente del consiglio Giorgia Meloni che ha voluto festeggiare la giornata incontrando i cittadini. Un grande sforzo anche da parte degli organizzatori, e delle forze dell'ordine presenti, oltre che di tanti volontari ma che ha reso tutto impeccabile. E infine la festa serale con i concerti di Mr Rain e de Le Vibrazioni, per chiudere al meglio una giornata che resterà nella storia di Gardone Valtrompia.

La cerimonia

Sul palco l'applauso a 45 dipendenti «Fortissimo il legame con l'azienda»

• L'associazione
Lavoratori Seniores
ha voluto esserci
La pres Pintossi:
«Un giorno speciale
anche per tutti
i nostri pensionati»

LAURAPIARDI

A Gardone Val Trompia tantissime persone presenti per le celebrazioni di ieri, che hanno visto affiancati i 500 anni di Beretta (definita «mamma Beretta» dalla popolazione) alle premiazioni degli anziani Beretta.

L'associazione Lavoratori Seniores Beretta, nata nel 1950, vede per la prima volta una presidente donna: da gennaio è infatti Emanuela Pintossi a ricoprire la carica in precedenza rivestita da Alessandro Moretti. «E' una giornata molto importante per Beretta - ha dichiarato Pintossi -, e lo è soprattutto per Gardone. Siamo circa 700 iscritti. I lavoratori anziani pensionati sono circa 500 e nonostante siano alcuni anni che sono in pensione, sono ancora molto legati all'azienda: il rapporto non si esaurisce mai. I membri attivi sono circa duecento. In questa giornata speciale, de-

dicata all'azienda e alla famiglia, hanno voluto effettuare le premiazioni, svincolando dal giorno canonico del 1 maggio. Il consiglio dei lavoratori Senior si è spostato in Beretta 2 per le premiazioni dei lavoratori anziani, che hanno 25 anni, 35 o 40 di attività in Beretta. E quest'anno sono 45 i premiati tra cui i dipendenti Usa». Sono stati premiati anche gli stessi membri della famiglia Beretta.

La festa continua

Oggi invece un momento conviviale a Salò, con l'adesione di circa 200 partecipanti. Il gruppo sorge nel 1950 grazie al «Sior» Piero Beretta che ne ha sostenuto la nascita, ed originariamente aveva anche una funzione di assistenza alle famiglie più bisognose. Tanto è stato fatto: i prestiti a interessi zero per l'acquisto di casa o macchina, che poi venivano scalati dalla busta paga. Durante i periodi di crisi armiera nei primi '900 la manodopera operaia venne impiegata per costruire Villa Beretta. Un modo per garantire dignitosamente un posto di lavoro. E poi tanta beneficenza di cui non si dice, come nella migliore delle tradizioni. Oggi invece il gruppo rappresenta un legame tra giovani ed anziani,

III bilancio e le prospettive

Castellini Holding: un 2025 di soddisfazioni

• Ricavi consolidati in aumento a 47,5 milioni di euro (+14,1), l'utile netto accelera (+96,6%) e raggiunge quota 4,733 mln di euro

CAZZAGO SAN MARTINO
Crescono i ricavi e il risultato netto sfiora il raddoppio. Il 2025 si è chiuso con soddisfazione per Castellini holding srl, cui fa riferimento anche la Castellini spa SB di Cazzago San Martino, fondata nel 1951 e che nel tempo ha sviluppato competenze verticali nella realizzazione di impianti su misura, oltre a una gamma proprietaria di macchine industriali per il taglio di tubi, forgiati e rotaie e macchinari per la finitura e il controllo dei tubi.

Il gruppo, l'anno scorso, si

è rinforzato con due acquisizioni e la creazione di una joint venture paritetica con la Streparava spa di Adro, dando vita alla Ita Defence spa, attiva nel campo delle forniture integrate per il comparto Aerospace & Defence con forte integrazione manifatturiera (la quale a sua volta, nel 2026, ha acquisito il 60% della Cavalli Elettroerosioni sas di Rovato). Nel perimetro di consolidamento risultano Ceronte srl e LLS Titanium srl (al 100%), Lazzari Officina meccanica impianti industriali spa di Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo (90%), Carbon-Ti srl (60%), Breka srl (68%), Ita Defence (50%) e Teze Méchatronics srl (74,24%); tutte, esclusa Lazzari, hanno sede a Cazzago San Martino. La stessa Lazzari e Breka sono le due novità dello scorso anno, acquisite rispettivamente il 30 settembre e l'11 dicembre, per am-

Un esercizio caratterizzato anche da due acquisizioni e dalla costituzione della joint-venture paritetica con la Streparava spa dando vita alla Ita Défence spa

pliare la rete dei servizi offerti dal Gruppo e rendere sempre più interconnesse le attività delle diverse aziende che ne fanno parte. Le controllate operano principalmente nei settori siderurgico ed energetico, nella produzione di fasteners in leghe speciali per applicativi critici, lavorazioni meccaniche ad alta precisione, impianti produttivi e servizi di revamping, oltre al settore immobiliare, con realtà altamente

specializzate come LLS Titanium e Carbon-Ti (la prima produce da oltre 30 anni vetreria speciale per i settori aeronautico e automotive, la seconda lavora ergal, titanio e fibra di carbonio per realizzare componenti ciclo di altissima qualità).

Le performance

I ricavi netti consolidati si sono attestati a 47,56 milioni di euro, +14,1% sul 2024; bene anche l'ebitda, che sale del 40,4% da 6,53 a 9,16 mln e il risultato netto, che sfiora una crescita in tripla cifra passando da 2,4 mln a 4,733 mln, +96,6%. La posizione finanziaria netta consolidata segna un valore negativo di 12,675 mln, contro un -15,3 mln al 31 dicembre dell'anno prima; il patrimonio netto consolidato è pari a 26,977

mln di euro. I dipendenti sono 180 (tra cui 95 operati e 67 impiegati).

«Nonostante il perdurare dell'incertezza, che potrebbe comportare una possibile contrazione nella propensione agli investimenti del mercato di riferimento, si ritiene che le strategie attuate da parte delle società direttamente e indirettamente controllate consentano il raggiungimento degli obiettivi - nota la relazione al bilancio firmata dall'amministratore delegato Fiorenzo Castellini -. L'attuale capacità di acquisizione ordini delle stesse società, come confermato dall'andamento del primo quadrimestre, consente di ritenere che potranno operare in uno scenario di continuità ed equilibrio finanziario ed economico». **Re**

L'obiettivo

Lucchini RS rilancia e guarda al Piano Ue per l'alta velocità

• A Innotrans (a Berlino dal 22 al 25) proporrà le novità in tema di sale montate per treni, metro, tram e carri merce

BRESCIA Una storia lunga 170 anni, ma sempre guardando all'innovazione. Lucchini RS Group, leader mondiale nella produzione di sale montate destinate a treni, metropolitane, tram e carri merce, proporrà a Innotrans 2026 (a Berlino dal 22 al 25 settembre), la più importante fiera mondiale dedicata al trasporto su rotaia, le sue soluzioni più innovative. Tra queste, Smartset, la sala montata intelligente dotata di sistemi di telemetria e monitoraggio sviluppati da Lucchini RS. La soluzione è oggi composta da due moduli tecnologici evoluti: uno dedicato alla manutenzione predittiva di ruote e assili, l'altro al monitoraggio in tempo reale delle condizioni di esercizio per l'individuazione precoce

di eventuali anomalie.

L'esperienza maturata in oltre un secolo e mezzo di attività continua oggi a tradursi in nuovi investimenti e progetti di sviluppo internazionale. In questa prospettiva si inserisce l'accordo siglato con il gruppo indiano Jupiter Wagons: prevede l'avvio di una piattaforma industriale dedicata alla produzione integrata di ruote, assili e sale montate ferroviarie in India. Un progetto che consente a Lucchini RS di rafforzare la presenza in uno dei mercati ferroviari più dinamici e in più rapida crescita a livello mondiale. Ma l'azienda guarda con interesse anche al nuovo Piano d'azione per le ferrovie ad alta velocità dell'Ue, che rafforza il ruolo dei treni come pilastri della mobilità sostenibile. «Questo ci incoraggia a proseguire nell'innovazione», conferma Augusto Mensi, amministratore delegato di Lucchini RS, società presieduta da Giuseppe Lucchini.

Tav, un ritardo di 3 anni Il passaggio dei treni in città «si mangerà» un pezzo di parco Ducos

Manzoni: «Manca ancora il progetto definitivo», restano le incognite su espropri e compensazioni chieste dalla Loggia

INFRASTRUTTURE

NURI FATOLAHZADEH

n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ La Tav arriverà a Brescia senza «girarle intorno», ma attraversandola. E così, il parco Ducos dovrà farsi un po' più piccolo. È una delle conseguenze del quadruplicamento ferroviario in uscita a est della città: due nuovi binari correranno accanto a quelli esistenti e, per trovare posto, si prenderanno una fascia di verde pubblico. Quanto grande? «Dovrebbe riguardare circa 15-20 metri del parco», risponde il vicesindaco e assessore

co. Il quadruplicamento in uscita est da Brescia avrebbe dovuto aprire i cantieri nel 2023. Tre anni dopo, manca ancora il progetto definitivo. E con lui restano sospesi il perimetro degli espropri, il disegno delle opere di mitigazione e il conto dell'intervento. Nel 2020, per i 10,7 chilometri di tracciato, sei dei quali nel capoluogo, erano stati preventivati 555 milioni di euro. Una cifra che non fotografa più i costi di oggi e che dovrà essere aggiornata. Il percorso attraverserà anche Rezzato e lambirà l'abitato di Mazzano. Più a est, verso Verona, i 48 chilometri di nuovi binari sono già stati ultimati (tanto che stanno viaggiando i «treni prova»). A Brescia, invece, si aspetta ancora il documento che dovrebbe dire con precisione dove passerà la ferrovia e che cosa dovrà farle posto.

Il parco e le prescrizioni. Una certezza, almeno, c'è: a perdere terreno sarà il Ducos 2, non il Ducos storico. I nuovi binari correranno infatti sul lato sud della ferrovia, allargando il corridoio esistente proprio dove incontra il verde pubblico. Ma la stima di Manzoni indica soltanto la larghezza della fascia interessata. Senza conoscerne l'estensione, non è possibile tradurre quei 15-20 metri in una su-

perficie complessiva. Enemmeno stabilire con precisione come cambierà il confine del parco.

La Loggia ha già messo in chiaro le proprie condizioni nelle osservazioni al progetto preliminare. Chiede che le nuove piantumazioni al Ducos 2 proseguano la fascia alberata esistente, anziché disperdersi in interventi isolati. Vuole inoltre che sia preservato e ristrutturato il manufatto idraulico che collega i laghetti del Ducos 1 a quelli del Ducos 2. Un elemento poco appariscente, ma necessario a mantenere il collegamento tra due aree verdi che la ferrovia contribuisce a separare.

C'è poi un'altra porzione di territorio da difendere, distinta

Nel capoluogo il via ai cantieri era fissato nel 2023, ma ad oggi la situazione è immobile

re alla Mobilità Federico Manzoni. Il condizionale ha una ragione: «Ancora non ci è stato presentato il progetto definitivo». Il parco sa che dovrà arretrare. Non sa ancora di quanto.

Il problema è che quei 15-20 metri sono soltanto una delle misure ancora da mettere a fuo-

La Loggia ha chiarito le proprie condizioni: le trattative però si sono inceppate al preliminare

da quella che sarà occupata dai binari. Nella zona di via Fossati si trova un'area umida, con un fontanile e la falda che affiora. Il Comune ha espresso parere negativo alla proposta di utilizzarla come area di cantiere e ha chiesto una collocazione alternativa. Nelle osservazioni im-

magina invece di valorizzarla con nuove alberature e uno stagno di circa 500 metri quadrati per gli anfibi. Il punto, per Palazzo Loggia, è evitare che al terreno sottratto stabilmente dalla ferrovia si aggiungano altri spazi verdi sacrificati durante i lavori. Sono richieste formulate sul disegno preliminare, però: non opere di cui sia già garantita la realizzazione.

In sospeso. La ferrovia attraverserà Brescia, ma il Comune chiede che non si limiti a passarci. Allargando l'inquadratura all'intero elenco delle osservazioni alligate al progetto preliminare, la Loggia ha messo sul tavolo una serie di condizioni: collegamenti tra quartieri da ricucire, percorsi ciclabili da completare e un servizio ferroviario che migliori anche per chi viaggia ogni giorno. Tra le richieste figurano una linea suburbana Brescia-Desenzano, con fermate in tutte le stazioni, e regionali veloci per Verona ogni mezz'ora. Il quadruplicamento, nella posizione del Comune, deve aumentare la capacità dei binari senza lasciare indietro i pendolari.

Ma prima di capire che cosa Brescia otterrà, bisogna stabilire che cosa (e quanto) dovrà cedere. La questione più delicata riguarda gli espropri: il quadro

preliminare indica 24 edifici da acquisire e demolire, tra immobili ferroviari, palazzine private e strutture non residenziali. La spesa ipotizzata oscilla fra 20 e 30 milioni di euro. Sono numeri ancora da precisare. Finché il progetto definitivo non arriva, per i proprietari coinvolti resta aperta una domanda assai me-

In ballo ci sono anche le opere nei quartieri: ciclabili, piantumazioni, pannelli fonoassorbenti

no astratta di quelle sul futuro dell'alta velocità: quando, e a quali condizioni, dovranno lasciare i propri immobili?

Il documento definitivo dovrà fornire risposta anche alle interferenze con i quartieri. Le barriere antirumore previste lungo alcuni tratti cittadini, da via

Maggi a San Polo, richiederanno il parere della Soprintendenza. Il Comune, intanto, chiede di migliorare i sottopassi, mantenere i collegamenti tra i due lati della ferrovia e prolungare fino al Ducos il percorso ciclabile previsto lungo il tracciato. Non sono dettagli da sistemare a cantieri aperti: per chi vive accanto ai binari, determineranno il modo in cui ci si potrà muovere da una parte all'altra della città.

Dopo tre anni di ritardo rispetto all'avvio dei lavori annunciato, Brescia aspetta ancora di conoscere non soltanto il prezzo dell'opera, ma anche il suo bilancio per la città: quanto spazio occuperà, quali collegamenti cambierà e quali benefici porterà a chi continuerà ad abitare lungo la ferrovia. Paradossalmente, ad avere una certezza in più è il parco Ducos: di sicuro «lui» dovrà arretrare. Ma attende di sapere quanto.

Beretta, Gardone, la valle: 500 anni da festeggiare all'insegna dell'unità

Lavoratori, ex dipendenti, famiglie, Frece tricolori, concerti: una giornata indimenticabile

IMPRESA STORICA

BARBARA FENOTTI

■ La festa era della Beretta, ma ieri a Gardone era difficile considerarla soltanto dell'azienda. Cinquecento anni hanno finito per portarsi dietro un paese intero, per non dire una Valle: chi lavora oggi in fabbrica, chi ne è uscito da decenni, i novantenni tornati per curiosità, le famiglie, incuriosite, nelle strade. «Abbiamo pensato che fosse giusto condividere questo traguardo con tutta la Valle» ha spiegato Franco Gussalli Beretta. E la Valle ha risposto attraverso chi alla Beretta ha dedicato una parte della propria vita. Onorato De Gasperi, 35 anni trascorsi «là dentro», osservava la festa con un sorriso: «È una giornata che qui ricorderanno per tanto tempo. Emozionato? No, contento». Luciana Raza, invece, a 25 anni faceva la zigrinatrice esterna sui calci in legno. At-

torno a loro altre generazioni di gardonesi e valtrumplini arrivate per una ricorrenza che in molte case incrocia la storia familiare. È la stessa folla che ha riempito le strade in attesa di uno dei momenti più iconici. Alle 16.30 il rombo delle Frece Tricolori ha anticipato di pochi istanti il loro arrivo: il primo passaggio, le scie nel cielo, centinaia di cellulari sollevati, quindi il secondo sorvolo, con il rumore amplificato dalle montagne e gli applausi sotto. Una delle immagini del cinquecentenario, che ha portato la celebrazione oltre i cancelli dello stabilimento. È proprio il rapporto con ciò che sta fuori dalla fabbrica è tornato poco dopo dentro il capannone, nelle parole della ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone: «Gardone è Beretta e Beretta è Gardone».

Quindici generazioni. A dare concretezza a quel legame sono stati i 14 lavoratori seniores premiati durante la cerimonia e un tasso di dimissioni indicato dall'azienda nello 0,74%. Dai dipendenti alla famiglia il filo è rimasto

Holding da 1,68 milioni di ricavi, 6 mila dipendenti e una forte presenza sul mercato internazionale

quello delle generazioni: medaglie d'oro anche a Ugo Gussalli Beretta e alla moglie Monique Poncelet, mentre Pietro Gussalli Beretta, che con il fratello Franco rappresenta la quindicesima generazione, ha ricordato che

ni, affiancato dalla compagna Melissa Satta, ha parlato di «una fortuna ma anche una responsabilità».

E se il cognome continua, cambiano dimensioni e confini dell'azienda che quella generazione erediterà. Beretta Holding ha chiuso il 2025 con oltre 1,68 miliardi di ricavi, conta più di 6 mila dipendenti e alla vigilia del cinquecentenario ha avviato l'offerta da circa 100 milioni per salire fino al 25% dell'americana Sturm, Ruger & Company, quotata a Wall Street. L'espansione internazionale corre insieme agli investimenti che restano a Gardone. Ieri la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, accompagnata dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e accolta anche dal sottosegretario alla Difesa Matteo Peregò di Cremona, ha inaugurato il nuovo Innovation Hub, «cuore pulsante» della ricerca e dello sviluppo secondo Franco Gussalli Beretta. Nel confronto con la premier si è parlato di industria 5.0, Intelligenza artificiale e digitalizzazione. E dal futuro della fabbri-

ca il discorso è tornato inevitabilmente a quello della Valle: Franco ha richiamato il ricordo autostradale della Valtrompia e il lavoro per portarlo a compimento. Fabbrica, famiglia e territorio sono tornati così a incrociarsi fino alla fine della cerimonia.

Calderone ha raccontato un gesto nel quale ha riconosciuto lo «stile Beretta»: a consegnare personalmente l'invito è stato Franco Gussalli Beretta. «Di solito sono gli uffici comunicazione a interloquire con i nostri collaboratori. Era la prima volta che il capo di un'azienda veniva di persona. Ho detto subito di sì». Poi ha riportato tutto al filo delle generazioni: «Cinquecento anni sono un traguardo che poche aziende al mondo possono vantare. Questa azienda ha già il suo futuro, ed è nel cognome Beretta». Una volta chiusa la parte istituzionale, Gardone ha continuato a festeggiare: area ristoro in via Grazioli, al parco del Mella i concerti di Mr. Rain e Le Vibrazioni e, alle 23, lo spettacolo pirotecnico che ha chiuso la giornata.

«la storia della famiglia e quella del territorio sono cresciute insieme».

Per spiegare cinque secoli ha scelto un'immagine di casa: «Siamo una famiglia di montagna e facciamo passo dopo passo: non si corre in montagna». Pietro considera la propria generazione «temporanea», destinata a lasciare spazio alla sedicesima. Un volto del futuro era già in prima fila: Carlo Gussalli Beretta, 29 an-

Meloni: «Realtà d'eccellenza per radicamento e storia»

L'OSPITE SPECIALE

■ È arrivata e ripartita in elicottero, ma nelle poche ore trascorse a Gardone Valtrompia, Giorgia Meloni ha voluto soprattutto stare tra la gente. La presidente del Consiglio ha partecipato ieri alle celebrazioni per i 500 anni della Beretta, accolta da applausi, richieste di fotografie e strette di mano.

Secondo quanto riferito da fonti qualificate, proprio per consentirle di trascorrere alcuni minuti tra le persone, come lei stessa desiderava, il dispositivo previsto per la visita sareb-

be stato rimodulato e rafforzato. Meloni era atterrata all'aeroporto militare di Ghedi, raggiungendo poi la Valtrompia in elicottero, lo stesso mezzo

La presidente del Consiglio ha presenziato all'inaugurazione del nuovo Innovation Hub

con cui ha lasciato Gardone per avviarsi verso il rientro a Roma. Accompagnata dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, la premier ha visitato lo stabilimento e presenziato all'inaugurazione del nuovo Innovation Hub, dedicato alla ricerca e allo sviluppo. All'esterno l'aspettava ancora la folla e Meloni si è fermata

Arrivata e ripartita in elicottero, ha incontrato il pubblico tra saluti e selfie

più volte per salutare e concedersi ai selfie.

«Presidente, cosa significa essere qui oggi?». La risposta ha legato il cinquecentenario al territorio: «Significa ricono-

scere una realtà di assoluta eccellenza per il territorio, per il radicamento, per la storia che c'è dietro, per il Made in Italy nel mondo, per la sicurezza delle nostre forze dell'ordine. Lo potete vedere».

Una visita breve, coincisa con uno dei momenti più attesi della giornata. Alle 16.30 Meloni ha assistito al sorvolo delle Frecce Tricolori: il rombo arrivato tra le montagne, due passaggi sopra Gardone e centinaia di cellulari sollevati per riprendere le scie nel cielo. Poi ancora qualche saluto prima di raggiungere l'elicottero. Per la presidente del Consiglio è iniziato il viaggio di ritorno verso Roma, e a Gardone la festa per i cinque secoli della Beretta è proseguita fino a sera.

Andrea Belli, amministratore delegato di Ave

«DESIGN E MADE IN ITALY UNICA BARRIERA PER CONTRASTARE LA CONCORRENZA CINESE»

STORIE D'IMPRESA

ROBERTO RAGAZZI
r.ragazzi@gioirnaledibrescia.it

Per comprendere l'essenza del gruppo Ave di Rezzato bisogna guardare alla storia della Valsabbia. In una serata del secondo dopoguerra, tra i Comuni di Vestone e Sabbio Chiese, centinaia di persone scesero in strada con le fiaccole: non era una protesta, era un appello. Chiedevano ad un giovane medico psichiatra, Andrea Belli, il nonno di Emanuele Belli, di non lasciare morire l'azienda. Quella fabbrica - la Anonima Vestonese Elettrotecnica - dava lavoro e rappresentava il futuro. Andrea Belli accettò la sfida: lasciò la professione di medico e diventò imprenditore. Ave è oggi una delle realtà italiane più importanti nel settore del materiale elettrico e della domotica. L'azienda è presieduta da Alessandro Belli ed è amministrata dai figli Emanuele e Tommaso, protagonisti di una fase di sviluppo che in cinque anni ha portato il fatturato da 23 a quasi 60 milioni di euro.

Partiamo dalle origini: come nasce Ave?

«Nasce a Vestone alla fine dell'Ottocento, inizialmente come falegnameria. Erano gli anni dell'elettrificazione in Italia e il mio trisnonno, Lorenzo Bonomi, intuì che dagli scarti di lavorazione del legno si potevano ricavare le «perette», i primi interruttori d'epoca».

È stato poi il bisnonno Casimiro a compiere la prima svolta industriale.

«Esatto. Fu lui a introdurre in Italia la bachelite, la prima forma di resina sintetica,

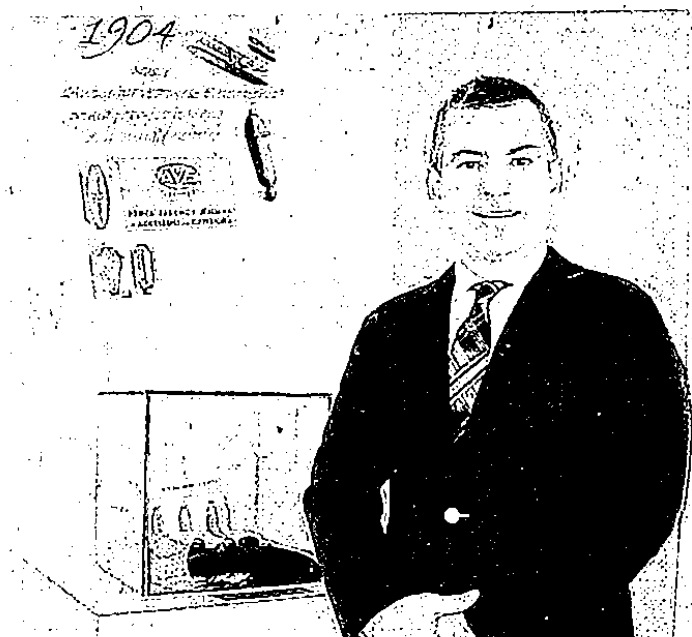
importandone la formula direttamente dal Giappone. Capì prima degli altri che ciò che fino ad allora veniva intagliato a mano nel legno poteva essere stampato in modo veloce, preciso e ripetibile grazie a questo nuovo materiale termoisolante. Casimiro morì prematuramente. Mia nonna Clara Bonomi si ritrovò a gestire la società da sola nel primo dopoguerra. Suo marito, nonno Andrea Belli, era un giovane psichiatra. Fu allora che il paese organizzò quella famosa fiaccolata. Il nonno lasciò la professione medica: negli anni Sessanta e Settanta guidò una crescita imponente, arrivando a dividere con BTicino il mercato elettrico italiano».

Quale è la dimensione attuale di Ave in termini di numeri e mercati?

«Negli ultimi cinque anni siamo balzati da 23 milioni a quasi 60 milioni di euro di fatturato, con 400 dipendenti. La crescita è stata guidata dal mercato interno, ma anche dall'export, in particolare in aree come Nord Africa, Est Europa e Medio Oriente - dove operiamo in contesti complessi come Libano, Israele e Territori Palestinesi, oggi purtroppo segnati dalle tensioni».

Il design è da sempre cifra distintiva: una barriera alla concorrenza asiatica?

Cinquant'anni fa mio nonno intuì che l'interruttore non doveva essere un semplice punto luce tecnico, ma elemento d'arredo. Da lì nacque la collaborazione con Gio Ponti per la celebre linea Domus. Negli anni si sono susseguiti molti maestri, abbiamo vinto il Compasso d'Oro, e molti awards. È una barriera ai prodotti che arrivano dall'Asia: non possiamo competere sui volumi o sul ribasso dei prezzi, ma sull'unicità, sull'innovazione e sull'identità stilistica. La pressione della manifattura cinese resta una sfida seria per tutta l'industria europea, ma il Made in Italy d'autore resta imbattibile.



Ave. L'amministratore delegato Andrea Belli

Quanto conta il presidio diretto della produzione nell'identità del marchio?

«È fondamentale. Il nostro cuore industriale batte da sempre nel bresciano e l'85% della produzione viene realizzato direttamente qui a Rezzato. Gestiamo internamente la filiera: dallo stampaggio materie plastiche alla lavorazione delle schede elettroniche. Questo ci permette di garantire un controllo qualità assoluto e di difendere il reale valore del made in Italy».

Lei e Tommaso rappresentate la nuova generazione. Come vi dividete la gestione?
 «Lavoriamo insieme da 25 anni senza un litigio, ma confronti costruttivi. Tommaso segue l'area commerciale e la rete vendita, io mi occupo dell'area industriale: investimenti, produzione e sviluppo prodotti. Nostro padre Alessandro non è più operativo ma è sempre al nostro fianco. È un

vero inventore, a lui si deve l'ideazione del primo interruttore touch in Italia».

L'azienda è tornata al 100% sotto il vostro controllo. Come si è arrivati a questo passo?

«Nostro padre e nostro nonno ci hanno insegnato la resilienza e il coraggio di scegliere la continuità anche quando le dinamiche finanziarie di breve termine direbbero il contrario. Nel 2022 abbiamo riacquisito il 25% che deteneva il gruppo Hager. È stata una vera liberazione che ci restituisce piena autonomia strategica».

Qual è la rotta per il futuro di Ave?

«Continuare a investire in innovazione e design restando concentrati sul nostro core business. Il mercato dei capitali? Per adesso non ci interessa. Manteniamo quel modello familiare che ci consente di pianificare la crescita con una visione di lungo periodo, anziché rincorrere i trimestri di borsa».

Lucchini RS porta a Berlino la sala intelligente Smartset

ALLA FIERA INNOTRANS

LOVERE. Lucchini RS porta a Berlino, a Innotrans 2026, le tecnologie con cui guarda al futuro del trasporto ferroviario. Il gruppo, leader mondiale nella produzione di sale montate per treni, metropolitane, tram e carri merci, celebra quest'anno i 170 anni di attività del-

lo stabilimento di Lovere e si presenta alla principale fiera mondiale del settore con un fatturato di 583 milioni realizzato nel 2025 e oltre 2mila dipendenti. Al centro della presenza a Berlino c'è Smartset, la sala montata intelligente sviluppata da Lucchini RS con sistemi di telemetria e monitoraggio. La tecnologia integra strumenti per la manutenzione preditti-

va di ruote e assili e sistemi per controllare in tempo reale le condizioni di esercizio, individuando eventuali anomalie. Insieme a Trenitalia, partner fin dalle prime applicazioni industriali, il gruppo presenterà i risultati della validazione in esercizio e le evidenze raccolte sul campo. La storia industriale sarà rappresentata nello stand anche da una sala montata dei primi del '900, uno dei primi manufatti realizzati a Lovere per le Ferrovie italiane, grazie alla collaborazione con Fondazione Ferrovie dello Stato.